

"Poche tutele, col Jobs act si torna al passato"

Virginia Della Sala

La sentenza di per sé è abbastanza ordinaria: l' Unicoop di Firenze deve pagare ai suoi dipendenti le festività del 4 novembre non retribuite. Non può essere l' azienda a decidere cosa pagare e cosa no ai dipendenti. La particolarità, invece sta nei termini della prescrizione, ovvero il limite entro cui si può far causa al proprio datore: gli arretrati in questione riguardano infatti gli anni tra il 2007 e il 2012, rispettivamente 11 e 6 anni fa, ben oltre i cinque anni previsti per legge, trascorsi i quali scatta la prescrizione. "È una sentenza importante perché reinterpreta la normativa alla luce dei cambiamenti introdotti dalla legge Fornero e dal Jobs Act. Oggi i lavoratori hanno molte più remore a esporsi", spiega Danilo Sabbatini dell' esecutivo nazionale Usb Lavoro privato, a cui si sono rivolti i lavoratori. La sentenza del giudice di Firenze arriva dopo una analogia di pochi giorni fa,



e dopo altri pronunciamenti uguali: due al tribunale di Milano, una a Bergamo e una a Padova. Si fondano tutte su un' impostazione che tiene conto delle minori tutele introdotte con le ultime riforme del lavoro. "Fino a queste sentenze, i crediti dei lavoratori delle aziende con più di 15 dipendenti si prescrivevano in 5 anni, che decorrono nel corso del rapporto di lavoro. Per le aziende sotto i 15 dipendenti, invece, decorrono dalla cessazione del rapporto di lavoro e riguardano tutto il periodo professionale", spiega l' avvocato dei lavoratori Danilo Conte. Questa distinzione è arrivata solo nel 1970, con lo Statuto dei lavoratori e l' introduzione dell' articolo 18. "Tanto che una sentenza della Corte Costituzionale del 1966 aveva stabilito che tutti i lavoratori potessero fare causa solo entro cinque anni dalla cessazione del rapporto di lavoro: con il timore di ritorsioni, infatti, nessuno lo avrebbe fatto mentre era ancora dipendente. Con le tutele dell' articolo 18 cambiò tutto e si decise che per le grandi aziende la prescrizione potesse decorrere nel corso del rapporto di lavoro: i lavoratori sarebbero infatti comunque stati tutelati". Secondo la tesi degli avvocati - accettata

in primo grado dai giudici - dal 2012 si è praticamente tornati alle stesse condizioni del 1966: "Abbiamo identificato la legge Fornero come spartiacque e abbiamo sottolineato che oggi, data la precarietà del lavoro e l' indebolimento dell' articolo 18, nessun lavoratore avrebbe il coraggio di fare causa durante il rapporto di lavoro". Hanno quindi presentato ricorso chiedendo i soldi del quinquennio precedente all' approvazione della legge Fornero. "L' idea, se dovesse prendere forza questa linea giurisprudenziale - conclude Conte -, è di continuare a usare quella data come punto di partenza per chiedere gli arretrati dal 2007 in poi e anche oltre i cinque anni di tempo".